

50 anni di sacerdozio e 40 di missione per padre Vincenzo Sirizzotti La sua opera infaticabile per i fratelli del Madagascar e delle Seychelles

Magda Gilioli

La chiamata alla vita religiosa è sempre un mistero che sorprende chi ne è toccato ed affascina chi lo coglie "dall'esterno". Dire un sì incondizionato a questo richiamo del cuore con la consapevolezza di percorrere una strada dai contorni non ben definiti, fidandosi "solo" del Signore, è un salto impegnativo per chiunque. Soltanto dopo tanti anni di vissuto ci si può voltare indietro e guardare le risposte che ha suscitato questa chiamata. Lo scorso 25 marzo a Morondava in Madagascar padre Vincenzo Sirizzotti della Provincia Romana dei Frati Cappuccini ha festeggiato 50 anni di sacerdozio e 40 come missionario oggi scrive la sua storia con una freschezza giovanile che riempie il cuore.

L'insegnamento

Sembra ieri! Roma, Centocelle, chiesa San Felice da Cantalice, 25 marzo 1963. Quattro giovani frati cappuccini, al loro quarto anno di teologia in quel di Viterbo, ricevono la consacrazione sacerdotale dall'allora cardinal vicario di Roma, Luigi Traglia. A primavera appena iniziata, questi quattro giovani sacerdoti sono lanciati sulle vie del mondo, per l'annuncio della Parola e per la testimonianza della medesima, nelle rispettive vocazioni particolari. Il decollo non fu facile: la mia prima domanda con destinazione Capo Verde fu respinta, missione? No insegnamento. Ed eccomi studente alla Gregoriana, facoltà di Diritto canonico (1963-1966) e cappellano: fu duro. Poi, un anno circa col Venerabile padre Mariano Roasenda da Torino (il padre Mariano della televisione in bianco e nero). Quante cose belle apprese! Poi, Tivoli: 3° anno di Diritto Canonico e 1° anno di Teologia Morale. Il tutto in pieno Concilio Vaticano II, dove i vecchi libri andarono a "farsi benedire" e tutto passava con le "dispense", così, ci

toccò la "chance" di vivere *live* la nascita dei diversi documenti conciliari. Dopo un anno di andirivieni Roma-Viterbo, nel 1967 iniziavo l'insegnamento al teologato dei frati cappuccini di Viterbo con tutto da inventare, libri zero, solo dispense, e fu molto dura.

Vocazione ad gentes

Nel 1967 si apre, per la provincia cappuccina di Roma, il Madagascar: altra domanda, ancora un "no". Mi avevano incastrato per bene: insegnamento, cappellano, scout, Ofs, incarichi vari. Da buon ciociaro, testa dura e cocciuto, non mi arresi, aggiunsi anche il diploma di infermiere professionale. Il 1° ottobre 1973, dovevo finalmente partire per il Madagascar ed eccoti l'imprevisto: il 27 settembre moriva a New York, in un incidente sul lavoro, mio fratello Sante, una vera tragedia per tutta la famiglia ma, a funerali avvenuti, il 10 ottobre, volavo verso i tropici ed il sogno diventava realtà. Da quel lontano autunno 1973 ad oggi sono passati 40 anni. Da una missione difficilissima (la malaria per poco non mi portava via) a Maromandia (1975-1980), al dicembre 2010 dove approdo al distretto missionario di nuovissima fondazione di Morondava, nel sud-ovest del Madagascar, sul canale di Mozambico.

Altre "sponde"

Prima sponda: 4 anni (1980-1984) Antananarivo, la capitale. Un soggiorno intensissimo: incontri, ritiri, teatro, concorsi di disegno, stampa, fondazione di un Comitato interfrancescano



Mistero che sorprende

(Conferenza Interfrancescana di Madagascar) che ha reso un grandissimo servizio alla famiglia francescana e, credo, alla Chiesa malagasy.

Nel gennaio 1984 mi trasferisco a Ivato-Ambositra (centro-sud) dove per 12 anni svolgo un'intensa attività: apostolato parrocchiale, scuole, nuove chiese, sala multiuso, scuola artigianale, culture intensive del riso, formazione dei giovani postulanti e varie ricadute malariche. Dopo 25 anni in terra malagasy, mi giunge l'appello per il Congo, tra i Pigmèi, in piena foresta tropicale con attacchi di malaria a ripetizione. Poi, nel giugno 1997, scoppia la guerra di Brazzaville, passo dieci giorni sotto le bombe a Ouenze, quartiere nord della capitale, e venti come rifugiato a Kinshasa (ora Repubblica Democratica del Congo). Nuovo ritorno: gennaio 1998-agosto 1999, esperienze su esperienze, tutte cariche di alti significati per la mia vita sacer-

dotale-missionaria.

A metà marzo 2000, volavo di nuovo verso il Madagascar, diventato ormai la mia seconda patria, un anno a Nossibe, l'isola turistica, patria dei lemuri. A fine aprile 2001, eccomi a Belosur Tsiribihina, diocesi di Morondava, per aprire una nuova fondazione dei Cappuccini e vi rimango cinque anni.

Obbedienza

Nel 2006 sono chiamato a "fare l'obbedienza" con una nuova destinazione: le Seychelles per il ritorno dei Cappuccini. Vi rimango due anni. Nel 2008 ritorno in Madagascar a Ambohimalaza, periferia est della capitale malagasy. In attesa della nuova fondazione di Morondava, vi rimasi due anni, prestando servizio nel grande distretto missionario, diretto dai confratelli malagasy. Il resto del tempo lo passavo nella mia cella, continuando le mie ricerche storiche sulla missione dei Cappuccini alle Seychelles, con tan-

te "scoperte", soprattutto sul fenomeno della schiavitù: mai dimenticherò le bellezze paradisiache delle Seychelles ma troppo comode per me.

Il Santuario della Madonna del Rosario

Inizio questa costruzione nel giugno 2010: una grotta-cappella, una specie di anfiteatro, in piena foresta. L'arcivescovo d'Antananarivo monsignor Razanakolona, nell'inaugurazione il 12 dicembre 2010, lo dichiarava santuario dell'arcidiocesi della capitale. Un mio debito verso la Madonna? Una piccola pietra di marmo porta i nomi di mia madre Elisa e di mio zio Vito, cappuccino, benefattori della mia missione ad gentes.

Tutto da inventare

L'ultima sponda sul fiume della mia vocazione sacerdotale-missionaria ha inizio a Morondava, una missione letteralmente da inventare: casa,

Per donazioni Progetto "Sala Multiuso" cc bancario IT 14 M 02008 23307 000028443616; cc postale IT 42 F 07601 12900 000065519050; Associazione Solidarietà Missionaria Onlus

chiesa del centro, scuole, cappelle della campagna, sala multiuso, luce, acqua, tanti progetti, fra tutto primeggia quello di Anivorano, un villaggio sconosciuto, a venti chilometri da noi. Riusciamo a costruire il Santuario della Madonna delle Lacrime, il secondo santuario diocesano dopo quello di Notre Dame de la Salette, patrona della diocesi di Morondava. Ora è in corso di realizzazione la costruzione della chiesa del nostro centro che sarà dedicata a San Pio da Pietralcina, patrono di tutto il distretto missionario, e verrà inaugurata il prossimo 6 ottobre. Il contesto in cui operiamo riguarda una popolazione di circa 10 mila persone, per lo più gente immigrata, con una altissima percentuale di bambini e giovani. La Sala Multiuso sarà la prossima costruzione da realizzare come riferimento ricreativo e culturale soprattutto per i giovani che in mancanza di altro si "divertono" con droga e alcool. Le autorità locali ed il Vescovo ci spingono a questa opera che verrà messa sotto la protezione del Venerabile padre Mariano.

Il Magnificat

Cosa dire al termine di questi brevi note? Non trovo parole, se non il canto del Magnificat, sommesso ma sentito che mi viene dal fondo del cuore. Credetemi: ti senti piccolo, quasi schiacciato al pensiero della generosità dei doni della Provvidenza, della materna assistenza di Mamma Maria, dall'affetto materno di mia mamma Elisa, dal sostegno affettivo-effettivo di tanti amici e benefattori. Cinquanta anni di sacerdozio, quaranta di missione! Non tutto ha filato liscio, varie le difficoltà incontrate (soprattutto di salute) ma, mai schiacciato, mai sentito solo. A giornate buie sono seguite sempre giornate di sereno, *Deo gratias! Te Deum! Magnificat!* Diciamolo insieme.



CENTRO
MISSIONARIO
DIOCESANO
CARPI



Associazione
SOLIDARIETA'
MISSIONARIA
Onlus

Sede: via Milazzo 2/c - Carpi
Tel e fax 059 689525 - 331 5150000
e-mail: cmd.carpi@tiscali.it

Centro missionario diocesano Si cercano...

Per il prossimo mercatino missionario si raccolgono francobolli e cartoline usati e santini.
Per la Casa circondariale Sant'Anna di Modena, si raccolgono abbigliamento da uomo, anche intimo, scarpe, calze, asciugamani.
Per info: Centro missionario, Via Milazzo 2/C, Carpi

La Lega Fnp di Sassuolo è la più grande d'Italia

Sono orgoglioso d'essere il Segretario Responsabile della lega FNP/CISL di Sassuolo, la Lega più grande d'Italia per gli oltre 10.000 iscritti.

Dopo un percorso congressuale che ha permesso di avvicinare centinaia di iscritti è necessario fare un primo bilancio del lavoro fatto per portare a sintesi ansie e paure, speranze e desideri, obiettivi socializzati poi nell'assemblea del congresso di Lega che si è tenuto il 20 febbraio con la presenza di oltre 120 delegati. Abbiamo trovato nel contempo anche la disponibilità all'impegno sindacale di nuovi pensionati e pensionate, consapevoli della necessità di una buona formazione per rispondere con competenza alle richieste degli iscritti; questa citazione per confermare che se ci muoviamo come si deve, l'organizzazione riesce ad arricchire anche le necessarie risorse umane.

Ma è d'obbligo sottolineare in primo luogo la grande preoccupazione espressa dagli iscritti per questa crisi, che assume caratteristiche paurose e sembianze postbelliche.

Molti hanno sopportato i sacrifici chiesti dal Governo con spirito di patria, ma l'immobilismo e la manifesta incapacità della Politica di portare il paese fuori da questa situazione alimenta preoccupazioni, ansie, paure.

"Non vedono cambiamenti", odono solamente proclami di risparmi delle spese inutili e ridondanti, di interventi sull'evasione fiscale, di necessità di maggiore equità ecc., annunciati e mai praticati.

Il provvedimento per il superamento e/o l'unione delle provincie



CISL
PENSIONATI

Rubrica a cura della Federazione
Nazionale Pensionati CISL
Carpi - Viale Peruzzi 2 - tel. 059 682322
Mirandola - Via Bernardi 19 - tel. 0535 21259

congelato è soltanto uno delle decine e decine di esempi che è possibile citare.

La preoccupazione dei Pensionati è rivolta alla diminuzione di potere d'acquisto della propria pensione ma il pensiero predominante è per i giovani, i loro figli o nipoti disoccupati o precariamente occupati e senza prospettive per il futuro.

Apprezzato e condiviso il percorso di riorganizzazione della CISL, annunciato da Bonanni a giugno del 2012, in particolare l'obiettivo di avere meno "generali" e più Sindacalisti in prima linea.

Perché tutti capiscono come sia importante la "la prima linea del sindacato" per il presidio del Territorio, la contrattazione territoriale sociale con le amministrazioni locali sempre più in difficoltà a causa della crisi, ma non sempre attente e preoccupate alla

trasparenza delle risorse comunque a disposizione e a scelte di impiego congruenti alla situazione; a noi quindi il compito di essere attori attenti e qualificati per indicare impieghi che non indeboliscano il nostro sistema sociale e prestino attenzione alle persone, alle famiglie in difficoltà, agli anziani, ai non autosufficienti.

Il processo di riorganizzazione intende rispondere ad esigenze sempre più nuove e rafforzare la nostra organizzazione a difesa dei diritti conquistati in tanti anni di lotta sindacale.

La struttura della nostra società è profondamente cambiata e cambierà ancora; non abbiamo più famiglie numerose ed una popolazione anziana in aumento sempre più sola.

La solitudine è già oggi una realtà da affrontare perché colpisce autosufficienti e non autosufficienti, per questo noi dobbiamo insistere nel richiedere politiche adeguate.

I nostri iscritti confidano in una CISL che sappia ancora essere un modello sindacale in grado di affrontare con forza e ottimismo le sfide di oggi e di domani, evitando accuratamente gli errori della POLITICA CHE QUOTIDIANAMENTE CRITICHIAMO E A CUI CHIEDIAMO INSISTENTEMENTE DI CAMBIARE.

Bisogna guardare avanti, al futuro, la CISL cambierà, deve cambiare ma dobbiamo essere pronti a dare compattezza a tutta la nostra Federazione a livello territoriale e Regionale in primo luogo perché sia attuato un grande gioco di squadra che possa ulteriormente potenziare il giusto ruolo nella difficile situazione socio economica di questo periodo storico.

IL Segretario Lega FNP di Sassuolo
Giovanni Caselli